

Trasmissione via PEC all'attenzione di:

Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00 147 – Roma

DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

dva-div2archivio@minambiente.it

ctva@minambiente.it

Responsabile del procedimento - Dott.ssa Carmela Bilanzone

bilanzone.carmela@minambiente.it

Regione Puglia

Servizio VIA e VINCA

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Provincia di Brindisi

Servizio ambiente ed ecologia

provincia@pec.provincia.brindisi.it

TERNA S.p.A.

ternareteitaliaspa@pec.terna.it

Tozzi Green S.p.A.

Tozzi.re@legalmail.it

Comune di San Pancrazio Salentino

tecnico.comunesanpancraziosalentino@pec.rupar.puglia.it

Comune di Erchie

protocollo.comune.erchie@pec.rupar.puglia.it

Comune di Avetrana

prot.comune.avetrana@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: Controdeduzioni alle integrazioni da parte della società Tozzi Green in merito al progetto di Parco eolico in zona Torre Vecchia – San Pancrazio Sal.no (BR)

Buongiorno,

Con la seguente intendo fornire le mie osservazioni alle integrazioni poco scientifiche e a tratti carnevalesche presentate della ditta Tozzi in data 25/06/2018.

- Dalle integrazioni della ditta Tozzi emerge chiaramente la **scarsa conoscenza del territorio** dove intende impiantare il parco eolico, totale **disinteresse per la collettività** e le attività produttive e addirittura uno **sbeffeggiamento per le attività turistiche**, definite più presunte che reali.
- La ditta Tozzi parla di integrazione del reddito per l'agricoltura. Da agricoltore ho scelto con orgoglio di lavorare con la terra e le piante e mi piacerebbe continuare a farlo in uno Stato di diritto. Non ho mai richiesto integrazioni al reddito alla Tozzi e non intendo farlo. In più, non mi risulta che Tozzi svolga anche le funzioni di Ministero dell'agricoltura o Agenzia per le erogazioni in agricoltura.
- Vorrei chiedere alla Tozzi a quanto ammontano i finanziamenti pubblici (certificati green) che otterrebbe da questa operazione? Ma soprattutto, quanto di questi profitti conta di re-investirli sul territorio che sta sfregiando per mitigare l'impatto? Quali i benefici a lungo termine per la collettività? Al momento zero di tutto ciò, se non un posto di lavoro per un operatore addetto alle manutenzioni
- Cosa garantisce che l'investimento sia finalizzato alla reale produzione di energia e non si tratta solo dell'ennesimo escamotage per arraffare i soldi pubblici mentre la comunità dovrà godersi tutti i 190 metri di ferro e cemento ogni giorno da qui a 20 anni e forse più a pochi passi dalle nostre teste? E che magari ad un certo punto della loro vita utile, dopo ovviamente aver incassato i finanziamenti, verranno dichiarati troppo costosi da mantenere e lasciati arrugginire sul territorio. Come successo in molti casi di impianti sovvenzionati di energie rinnovabili di grosse dimensioni.
- Ho notato sul sito dei procedimenti del Ministero dell'ambiente che la ditta Tozzi, sicuramente confidando nella legge statistica dei grandi numeri, ha presentato diversi progetti di impianti eolici simili in zone limitrofe. È evidente la volontà di sfruttare la difficoltà socio-economica di qualche paese dove sono rimasti solo anziani e i giovani sono emigrati. Tutto ciò per far passare i propri progetti senza alcun intralcio da parte delle comunità locali mettendo così una pietra sopra ogni possibilità di sviluppo agricolo-turistico futuro. Questo ha una sola parola: sciacallaggio.
- Nelle controdeduzioni della Tozzi si legge che l'impianto in oggetto ha l'obiettivo di : "Migliorare la competitività del paese e ridurre il gap tra il prezzo e costo dell'energia...."

Ad oggi, a fronte di una forte espansione nelle installazioni di parchi fotovoltaici e eolici (con forte deturpazione del territorio), non si è evidenziato alcuna diminuzione del costo dell'energia per l'utente finale. Su "Il sole 24 ore", il 29/12/2017 è uscito un articolo dove viene fatta una analisi del perché della crescita continua del costo dell'energia e in una nota viene espresso che: "All'aumento complessivo dell'elettricità contribuisce anche la crescita della componente degli oneri generali di sistema su cui incidono gli effetti dell'applicazione della revisione delle agevolazioni per le imprese energivore prevista dal governo ...". La nota continua indicando che la raccolta di fondi necessari a finanziare le agevolazioni sarà fatta su clienti domestici con consumi annui più alti...". Quindi è impensabile pensare ad una riduzione della bolletta elettrica e il caso di Varese Ligure ne è un esempio.

- Tutti gli esempi pseudo virtuosi apportati dalla Tozzi (Varese Ligure, Grecia, Scozia) non sono comparabili con l'impianto proposto e la criticità dell'area. In particolare:
 - PARCO VARESE LIGURE: se non ci sono altri parchi (non trovati in rete), si parla del parco eolico della Cappelletta costituito da Varese 1 (entrata in funzione nel 2002) per la prima metà e integrata con altri due generatori dopo il 2006. Il parco eolico è costituito da 2 macchine da 750Kw (le più vecchie) e 2 macchine da 850Kw (le più nuove). L'altezza massima delle torri è di 46 metri per raggiungere una altezza massima di 70 mt. circa in totale calcolando punta pala e terreno. Il parco sorge su una specie di altopiano distante 6,7Km da Varese, in una zona priva di colture agricole. Si nota solo la presenza di qualche albero e vegetazione spontanea, segno che il territorio non è ad uso agricolo. C'è solo una piccolissima cappella nei pressi di una delle 4 torri che è meta di visite da parte di turisti che percorrono quei luoghi a seguito di passeggiate naturalistiche che vengono organizzate. Tutto questo è visitabile tramite la visione aerea con Google Maps. Sempre se si parla dello stesso parco eolico, ci sono diversi articoli apparsi su Internet a cura, anche di autorevoli mezzi di informazione, che denunciano molti problemi che questo parco ha creato. C'è un articolo della "Repubblica" del 25/08/2015, che mette in evidenza lo stato dell'arte di questo parco eolico. In primis, viene messo in evidenza che questo parco eolico non ha mai prodotto alcun beneficio per gli utenti dei luoghi perché a fronte di promesse come riduzione del costo delle bollette ed altri benefici promessi, si è solo avuto qualche servizio minimo a livello di comune al quale è stato dato, annualmente, un bonus forfettario di 20.000 euro e qualche servizio di pulizia e controllo acque zone limitrofe. In un articolo, inoltre, si presuppone, che una volta terminati gli incentivi statali, il tutto va in abbandono totale. In questo caso, attorno al 2013, i due aerogeneratori più vecchi hanno smesso di funzionare del tutto perché a detta dell'azienda che li gestiva, erano diventati molto onerosi a livello di manutenzione e poca rendita a livello di energia. Nelle stesse condizioni di inefficienza si trovano anche gli altri generatori. In un bilancio globale, questo parco è in perdita perché il prodotto non copre le spese. Comunque parliamo sempre di un parco eolico di piccole dimensioni e situato in una zona sperduta.

(<https://reteresistenzacrinali.wordpress.com/2015/09/16/la-dura-lezione-delleolico-alla-cappelletta-per-i-piccoli-comuni-rischi-non-solo-ambientali-ma-anche-finanziari/>)

http://parma.repubblica.it/cronaca/2015/08/25/news/i_rottami_del_parco_eolico_della_cappelletta-121580431/

<http://www.massimoperlabici.eu/Sito%20Max%20v1.0/No-Asfal/pnligu/cappelletta.htm>

http://parma.repubblica.it/cronaca/2015/08/25/foto/le_pale_eoliche_al_passo_cappelletta-121580453/1/#1

- PARCHI EOLICI IN GRECIA: Dalle ricerche fatte sono presenti 139 parchi eolici. Con l'ausilio di Google Maps, si nota che le macchine sono situate sempre in zone molto remote del paese prive di coltivazioni agricole e con qualche presenza di vegetazione spontanea. Dal

sito di "The Wind Power", è possibile fare una ricerca di tutte le pale installate in Grecia. Ciò che si nota è che queste macchine sono di piccola taglia. Da bibliografie trovate, lo sviluppo dell'eolico in Grecia è dovuto a tre fattori fondamentali: La crisi economica che ha portato al crollo del costo del denaro, gli enormi incentivi per Mwh erogati da Atene per cercare di far ripartire il paese e stare nel target prefissato dalla unione europea (e comunque grazie agli aiuti europei), ed in ultimo, la Grecia, a differenza dell'Italia (che per la posizione e conformazione geografica non è un paese favorito per il vento) è molto più redditizia a livello di ore vento disponibili (assicura 2500 ore di vento).

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Grecia/Grecia-l-eolico-per-uscire-dalla-crisi-155759>

https://www.thewindpower.net/country_maps_en_15_greece.php

https://www.thewindpower.net/country_windfarms_en_15_greece.php

- In merito alla citata co-abitazione ed integrazione tra mega impianto eolico e viticoltura di pregio, sulla base delle mie esperienze empiriche, non ho mai riscontrato la presenza di impianti eolici da 190 metri in territori DOC di pregio come la Valpolicella in Veneto, il Collio friulano, le Langhe in Piemonte, il Chianti in Toscana o la stessa Valle d'Itria in Puglia. È evidente che la società Tozzi vuole affermare che i sopracitati territori sono degni di salvaguardia e valorizzazione vitivinicola mentre nella nostra zona DOC Salice sono possibili le loro scorribande. Forse perché hanno la convinzione (sbagliando) che questo territorio accetterà in silenzio come avviene in molte altre aree del Mezzogiorno con problemi socio-economici di spopolamento, invecchiamento e disoccupazione.
- Lo sconfinamento nella mia ed altre proprietà adibite a vigneto o ad impianti colturali pluriennali con conseguente danneggiamento è inevitabile. E questo non è possibile in quanto viola la proprietà e disturba le attività agricole andando a danneggiare strutture fisse dei vigneti ed impianti di irrigazione. Allego la foto esaustiva di dove la ditta Tozzi pretende di far passare dei trasporti speciali. Stardine interpoderali, storte, piene di buche, con coltivazioni a ridosso. Non servono altre parole.



- Il danno arrecato dal sorvolo e dalle turbolenze di queste mega pale eoliche è inconciliabile con la normale vita nei campi. Appare semplice da capire (anche senza nessun esempio) che a nessuno

piace lavorare, vivere, soggiornare in campagna con delle pale gigantesche che gli ruotano incessantemente sopra la testa o a pochi metri di distanza. È un fattore distruttivo per il lavoro agricolo quotidiano e ovviamente anche per il valore dei terreni.

A supporto di questa tesi, presso l'università di Padova, è stato condotto nel 2010 uno studio dal prof. Tiziano Tempesta a scopo tesi di laurea denominato "Pale eoliche e valori immobiliari: Analisi con il metodo del choice experiment" che ha evidenziato i seguenti dati: 1) L'Italia non ha una posizione favorevole rispetto al vento quindi le ore utili sono ben poche rispetto ad altri paesi come la Grecia; 2) Sulla base dei risultati ottenuti ed elaborati, è emerso che in fase di scelta di un immobile l'utente ha una reazione negativa in presenza di una pala eolica che va via via diminuendo con l'aumentare della lontananza. Questo ha portato a constatare che il prezzo degli immobili aumenta con l'aumentare della loro distanza da una torre eolica. Se questo non si chiama svalutazione, non saprei come chiamarla. La ditta Tozzi ha fatto questa analisi? Quella che in inglese si chiama "contingency analysis" per valutare i costi e i benefici dei vari scenari? La ditta Tozzi è disposta a risarcire i proprietari della svalutazione di tutti i terreni dell'area a causa delle proprie pale eoliche? Niente di tutto ciò è stato considerato nelle valutazioni progettuali. E sono sicuro che una valutazione di questo genere renderebbe l'investimento non conveniente economicamente.

- Prendo spunto dalla legge citata della Tozzi. L' articolo 7 del d.lgs. 387/2003 recita:

*"Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. **Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale** di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14."*

Quanto sottolineato in grassetto è in collisione con il mega impianto proposto dalla Tozzi in quanto non si prevede alcuna tutela delle tradizioni agroalimentari, non si tiene conto delle disposizioni in materia di sostentamento del settore agricolo e non si tutela il paesaggio rurale

- Per rispetto al buon senso e alla serietà della faccenda mi sento di non dover commentare le controdeduzioni della ditta Tozzi dove afferma che delle pale eoliche da 190 metri di altezza possano diventare una meta turistica, che hanno un effetto piacevole sul paesaggio, che sono inserite in numerose campagne pubblicitarie, che al turista medio della lontana Scozia (ovviamente assimilabile al nostro turismo mediterraneo) le pale non dispiacciono, anzi. Davvero dei numeri da da cabaret. Sono sicuro che anche al Ministero vorranno farsi due risate alla lettura di certi voli pindarici.
- In riferimento alla possibilità dello smantellamento totale del plinto, esso sarà di difficile se non impossibile realizzazione per gli enormi costi che si dovranno sostenere.
-
-

Risulta evidente da tutto ciò che l'area scelta è irrazionale e scellerata per l'impatto generato sia sul paesaggio che sulle attività agricole. E non nascondo la mia meraviglia (oppure sospetto) per la scelta di un'area così inadeguata da parte di una ditta come la Tozzi che si fregia di essere specializzata in questo genere di indagini.

Ancora una volta si rischia che l'interesse di una facoltosa ditta privata possa schiacciare ogni forma di iniziativa imprenditoriale sostenibile approfittando del fatto che il nostro territorio risulta sguarnito a causa della grave difficoltà socio-economica in cui versa.

La proposta progettuale di Tozzi green è l'ennesimo insulto al territorio e al Ministero adibito alla sua tutela. Mi affido con estrema fiducia alla competenza e serietà del Ministero dell'ambiente, affinché la follia di questo mega impianto in un'area di pregio a due passi dal centro abitato venga fermata una volta per tutte. C'è bisogno di un segnale forte. La strada per un riscatto sostenibile è possibile attraverso la valorizzazione delle ricchezze che il nostro territorio possiede. In primis agricoltura e turismo. E che la stagione dei predoni che impiantano speculativamente grandi cattedrali nel deserto e scappano col bottino è ormai finita.

In Fede,

Ing. Marco Funiati

San Pancrazio Sal.no

11/08/2018